

cosa stia succedendo sul piano politico che richiede una risposta politica». La maggioranza viene quotidianamente travolta dalle inchieste giudiziarie: solo l'altro ieri la notizia che anche il sottosegretario alla giustizia Giacomo Caliendo è indagato per la P3. Berlusconi lo ha blindato, i finiani chiedono la sua testa, la fibrillazione è oltre ogni limite nella maggioranza. «Caliendo deve dimettersi», incalza Bersani, quanto a Denis Verdini, «spetta al buon senso del suo partito. Se il Pdl intende farsi rappresentare così... è libero di farlo». Intanto il capogruppo Dario Franceschini annuncia che oggi, durante la capigruppo, chiederà a Fini la calendarizzazione della mozione di sfiducia nei confronti di Caliendo prima della pausa estiva. «Caliendo farebbe molto bene a dimettersi prima», dice il capogruppo Pd, «ho la coscienza a posto», ribatte il diretto interessato.

LA COMMISSIONE SULLA P3

Ieri la presidente del Pd Rosy Bindi ha presentato una proposta di legge di iniziativa di singoli deputati per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla P3. Tra i firmatari, anche Zaccaria, Tenaglia, Corsini, Ferranti, Zampa, Levi, Capa-

Bindi e la P3

«Abbiamo il dovere di conoscere, indagare e reagire a tutto ciò»

no, Miotto, Giulietti e Castagnetti e molti altri che si sono aggiunti in serata, dall'Api, all'Udc - i finiani ci stanno pensando - all'Idv che ha annunciato l'adesione come gruppo parlamentare, mentre Bersani la definisce un' iniziativa «personale ma ben fondata», e non ha «nessun problema a firmarla». «Sulla P3 abbiamo il dovere di indagare, conoscere a fondo e reagire per trovare il modo di uscire da una situazione sempre più compromessa», dice Bindi sottolineando che questa è una iniziativa personale dei singoli e sulla quale spera «si uniscano anche esponenti della maggioranza perché dovrebbero essere i primi a voler sapere cosa è avvenuto e si è deciso alle loro spalle». Tutti sanno bene che i numeri in parlamento lasciano poco spazio all'istituzione di una commissione così «scomoda» che tocca da vicino i vertici del Pdl, ma «c'è bisogno di dare un segnale forte, perché si parla di società segreta e trame occulte». Beppe Giulietti, di articolo 21, va oltre: «Vogliamo capire se c'è qualche connessione con l'inchiesta di Trani, se la P3 aveva contatti anche con membri delle Autorità e se questo ha influito sulle sostituzioni che ci sono state». ♦

Caliendo: «Alla riunione sul Lodo Alfano non c'ero Non mi dimetto»

Il sottosegretario indagato sarà ascoltato venerdì dai magistrati, l'accusa è quella di aver violato la legge Anselmi sul divieto di associazione segreta. «Io non ho fatto nulla», si difende. «Dalle carte evidente che non c'ero».

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Caliendo non ci sta e non se ne va, nonostante le richieste di dimissioni. «Non ho fatto nulla e non me ne vado - dice - i miei avvocati hanno chiesto il colloquio con i magistrati perché così si potrà parlare di fatti e fatti che mi riguardano non ci sono», sostiene il sottosegretario aggiungendo: «Ben venga la mozione di sfiducia così si parlerà e si chiarirà, tutti hanno letto le intercettazioni ed è assolutamente evidente che nella riunione in cui si è parlato del lodo Alfano io non c'ero».

Il sottosegretario alla Giustizia sarà ascoltato domani dai magistrati romani come indagato.

Giacomo Caliendo è indagato dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «P3», una presunta associazione segreta che avrebbe cercato di influenzare illegalmente diverse istituzioni.

Per la stessa inchiesta risultano già indagati il coordinatore del Pdl in Campania Nicola Cosentino, che si è dimesso nei giorni scorsi da sottosegretario all'Economia, il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini e il parlamentare Pdl Marcello Dell'Utri. E arrestati l'8 luglio scorso Flavio Carboni, Pasquale Lombardi, Arcangelo Martino.

Secondo i documenti relativi alla posizione di Caliendo, dicono fonti giudiziarie, i magistrati gli contestano in particolare di aver partecipato a una riunione il 23 settembre 2009 a Roma, ospitata da Verdini, a cui parteciparono tutti gli indagati, oltre al magistrato Antonio Martone e al capo degli ispettori del ministero della Giustizia Arcibaldo Miller.

Intanto la Procura di Roma sta stilando un calendario delle prossime

convocazioni. Tra i personaggi eccellenti destinati a varcare l'ingresso di piazzale Clodio ci sono, tra gli altri, l'ex presidente della corte di Cassazione Vincenzo Carbone, il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, il presidente della corte di appello di Milano Alfonso Marra, il capo dell'ispettorato del dicastero della Giustizia Arcibaldo Miller e l'ex avvocato generale della Cassazione Antonio Martone. ♦

Chi è

Il sottosegretario che sognava da ministro



GIACOMO CALIENDO
SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA

Giacomo Caliendo è un politico e magistrato italiano. Eletto senatore nel 2008 con il Popolo della Libertà, è Sottosegretario per la giustizia del Governo Berlusconi IV. Il 27 luglio 2010, il pubblico ministero di Roma ha deciso la sua iscrizione nel registro degli indagati al quale è contestato il reato di violazione della legge Anselmi.

FORMIGONI DAL PM IL 2 AGOSTO

Il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, sarà sentito in qualità di testimone, lunedì prossimo, 2 agosto, dai magistrati romani che indagano sulla P3.

Il premier: «Protezione civile di nuovo a L'Aquila»

Berlusconi minaccia di mandare di nuovo la Protezione civile a L'Aquila, affermando che ci sono ben 13 miliardi da spendere per la ricostruzione e il sindaco della città risponde a stretto giro: «Se occupano di nuovo L'Aquila io lascio la fascia tricolore e me ne vado».

Il governo con la protezione civile nazionale tornerà a L'Aquila per «riprendere in mano la seconda parte della ricostruzione», ha annunciato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, precisando che la decisione è stata presa insieme al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta.

Ancora una volta il premier getta la croce sugli amministratori locali: «Ci hanno fatto credere che avrebbero fatto da soli, ma non è così». E precisa che sono disponibili 13 miliardi di euro. Ma non solo i 13 miliardi non ci sono, non c'è una legge che dia certezza di finanziamenti e la scelta di procedere per ordinanze ha creato una situazione di confusione giuridica per la quale, come ha denunciato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, anco-

Il sindaco Cialente

«È spregio della Costituzione, se succede vado via»

ra oggi non si sa se i proprietari delle case riceveranno un indennizzo oppure un contributo. La differenza è molto importante perché, nel primo caso, i proprietari delle case agiscono da privati cittadini, nel secondo sono necessarie, al di sopra di una certa cifra, le gare europee. «Il giorno dopo la visita dei parlamentari del Pd, che si sono messi a disposizione con spirito unitario per la risoluzione dei problemi del terremoto, Berlusconi impazzisce e, dopo 7 mesi in cui si è totalmente disinteressato dei problemi della città, improvvisamente, in spregio di tutto ciò che stabiliscono le leggi e la Costituzione, vorrebbe imporre l'occupazione da parte della Protezione civile», denuncia Giovanni Lolli, che aggiunge che «quello di cui c'è bisogno è lo stesso che è stato fatto per le altre aree terremotate: norme certe, e finanziamenti certi, in cassa, ovviamente, non solo a chiacchiere». **JOLANDA BUFALINI**